

TESTATA: la Repubblica
DATA: 1/5/1995
PAGINA: 1

TITOLO: LA RICETTA CONTRO LA CRISI ORE

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

SIAMO tutti d' accordo: la stabilita' politica e' essenziale per recuperare la fiducia degli operatori internazionali e stabilizzare la lira. Tuttavia nei primi mesi del governo Berlusconi - diciamo dal luglio in poi - non fu tanto l' instabilita' politica la ragione della scarsa fiducia nella nostra economia. Era evidente a tutti che il risanamento della finanza pubblica esige la massima priorita', ma il presidente del Consiglio rovesciò la scala di priorita', dedicandosi a questioni d' interesse aziendale o privato: ciò fu percepito dagli operatori internazionali. L' instabilita' politica aumentò con le contestazioni di Umberto Bossi, che aggravarono le difficolta', gia' emerse. Negli ultimi mesi l' instabilita' e' stata ulteriormente aggravata dalla durissima opposizione - a prima vista incomprensibile - voluta da Silvio Berlusconi e assecondata dai suoi alleati contro il governo formato, su sua indicazione, dal suo ex ministro del Tesoro, Lamberto Dini, e da un gruppo di tecnici, per la massima parte seri e competenti e, com' e' ovvio, politicamente moderati. L' esito delle elezioni regionali ha rafforzato il governo Dini e ciò ha gia' avuto effetti positivi sulla Lira e sulla Borsa. SI PUO' SPERARE che, nelle nuove condizioni, Berlusconi abbandoni i suoi intenti di destabilizzazione, se non altro per evitare che la sua effettiva scala di priorita' divenga evidente a un numero sempre piu' vasto di persone, con la conseguente ulteriore rapida diminuzione della sua influenza politica. Recuperata, nel piu' breve tempo possibile, una relativa stabilita' politica, occorrera' affrontare in modo organico i grandi problemi del nostro paese: risanamento finanziario, occupazione, scuola e fisco. Coloro che intendono operare nell' area del centro-sinistra debbono porre subito in discussione le strategie da seguire. Per il risanamento finanziario c' e' un problema immediato, che riguarda il governo Dini e c' e' un problema a scadenza meno breve. Il primo in sostanza coincide con la riforma delle pensioni; mi auguro, ancora una volta, che i sindacati si rendano conto che viviamo in un periodo di emergenza e che facciano, specialmente per l' eta' pensionabile, quelle concessioni che in tempi normali non avrebbero fatto. Il problema a scadenza meno breve riguarda la legge finanziaria per il 1996. Per una tale legge persone responsabili, che non vogliano imbrogliare la gente con una demagogia di destra, non possono non assegnare un ruolo di rilievo alle entrate fiscali. Considerata anche l' esperienza recente circa gli effetti di tipo inflazionistico di aumenti dell' Iva, occorre puntare o su aumenti delle imposte dirette o su una lotta responsabile all' evasione. Le misure varate dal governo per combattere la disoccupazione - accelerazione degli investimenti nel Mezzogiorno, incentivi per il lavoro a tempo parziale, ulteriore riduzione dei vincoli alle assunzioni e ai licenziamenti - vanno nella direzione giusta, ma non bastano. Occorre un vigoroso programma per la creazione di nuove piccole imprese; ed e' strano che la Lega, che si dice essere particolarmente sensibile a questi problemi, abbia finora dimostrato scarso interesse. Riconosciuto che i principali punti deboli delle piccole imprese sono due, accesso al credito e capacita' d' innovare, occorre costituire un fondo interbancario, cominciando dal Mezzogiorno, e conviene favorire la costituzione di consorzi fra piccole imprese, sia per rafforzare il loro potere contrattuale con le banche sia per accrescere la loro capacita' di innovare. Al tempo stesso, lo Stato dovrebbe intensificare l' azione volta a promuovere i distretti industriali e a predisporre servizi di assistenza tecnica. Qui conviene partire dai molto promettenti risultati ottenuti

dal comitato per l' imprenditoria giovanile costituito dalla legge 44 e dall' attivita' che gia' svolge l' Enea, in modo tuttavia assai frammentario, per giungere poi a un' agenzia per le innovazioni simile all' Anvar francese - la proposta di recente e' stata rilanciata in termini nuovi dal ministro Clò. Una tale strategia, che per il Sud può essere in buona misura finanziata dai fondi strutturali della Comunita' europea, e' essenziale non solo per lo sviluppo economico e la crescita dell' occupazione, ma anche per lo sviluppo civile del paese in generale e del Mezzogiorno in particolare, giacche' promuovere la creazione di piccole imprese significa ridurre le file di attesa nelle anticamere dei potenti uomini politici locali e accrescere la schiera delle persone capaci di autogestirsi. Ho aggiornato i dati che avevo presentato ventuno anni fa nel mio saggio sulle classi sociali e che riguardavano il grado d' istruzione della popolazione in eta' scolastica. Sono nettamente diminuiti i semianalfabeti, ossia gli individui che hanno al massimo la licenza elementare: dal 90 per cento nel 1951 sono scesi al 42 per cento nel 1991, che e' pur sempre una percentuale spaventosa; la quota diviene il 25 per cento quando si considerano le forze di lavoro, una cifra anch' essa assai preoccupante se si fanno i confronti con paesi come la Francia, l' Inghilterra e la Germania, dove siamo a livelli pari a un terzo o un quinto. Le disfunzioni del sistema scolastico vengono messe a nudo dai dati della "mortalita'" scolastica, che raggiunge il suo massimo nell' Universita' (due terzi!); le disfunzioni sono fortemente differenziate secondo le aree e secondo le categorie di scuole. Penso che ci siano due passi preliminari da compiere in tempi brevi. In primo luogo, occorre avviare la procedura di revisione costituzionale per abolire la norma che vieta il finanziamento della scuola privata che alla fine, a causa dei tanti miserabili espedienti escogitati per aggirarla, e' risultata un ostacolo a una riorganizzazione unitaria e, al tempo stesso, razionalmente differenziata dal sistema scolastico. In secondo luogo, occorre elevare l' eta' dell' obbligo scolastico, mettendoci a pari coi principali paesi europei. Nel settore universitario alcuni passi nella direzione giusta sono stati fatti dal ministro Salvini. Ho gia' sostenuto, su queste colonne, la tesi che e' possibile attuare in modo responsabile e serio una riduzione delle tasse se si riesce a stabilire un nesso credibile, per legge, fra riduzione delle tasse e lotta all' evasione fiscale. Per ragioni di civiltà, oltre che per ragioni finanziarie, pur assai importanti, occorre por fine allo scandalo dei dipendenti che dichiarano piu' degli imprenditori. La lotta all' evasione, che presuppone una riforma in senso federalista dell' apparato tributario e una riorganizzazione degli strumenti di accertamento e di controllo, non deve avere carattere persecutorio e deve essere accompagnata da misure, concordate con le associazioni degli interessati, volte a favorire il passaggio dall' evasione alla correttezza fiscale. Non dimentichiamo che l' evasione e' relativamente frequente fra i lavoratori autonomi, che in Italia rappresentano oltre il 30 per cento del totale, una quota piu' che doppia di quella osservabile nei principali paesi europei. L' idea e' che lo Stato rinunci a una quota delle maggiori entrate ottenute con la lotta all' evasione per alleggerire il carico fiscale seguendo criteri di equita'. Una norma analoga può essere introdotta nel caso di riduzione del tasso dell' interesse. Norme di questo tipo possono creare la convenienza politica e non solo morale e civile ad attuare la progressiva riduzione dell' evasione fiscale. La lotta all' evasione ha sempre occupato un posto elevato nella scala di prioritá dei programmi dei partiti di sinistra. Stranamente, non ha alcun rilievo nel programma di Rifondazione comunista, nel quale si da' il massimo peso a proposte atrocemente demagogiche, come la tassazione dei Bot a partire da un certo ammontare - il che presuppone la loro nominativita' - e la patrimoniale, che nella sostanza oggi riguarderebbe soprattutto le case, gia' abbondantemente tassate. Naturalmente, ci sono altri grandi problemi oltre a quelli sopra ricordati. Ce ne sono almeno altri tre: la riforma della pubblica amministrazione, che ha raggiunto limiti di inefficienza non piu' tollerabile; la riforma della legge che regola le societa' per azioni, che oggi rende possibili forme raffinate di evasione fiscale e di traffici illegali nell' ambito internazionale: riformare le societa' per azioni significa rendere piu' pulito l' intero paese e piu' efficiente l' economia di mercato. C' e' poi il problema di varare una legge che istituisca una seria "authority" per le imprese pubbliche, che sono dotate di potere quasi monopolistico di mercato e che debbono essere privatizzate. I nemici delle privatizzazioni, che oggi si

trovano piu' a destra che a sinistra, stanno sabotando tale legge, che pure condiziona la continuazione del processo di privatizzazione: tale processo e' importante non tanto per una maggiore efficienza dell'economia, quanto per una maggiore pulizia della societa'; e di pulizia oggi abbiamo grande bisogno per riprendere il cammino sulla via della civilta'.